

## **Al ladro, al ladro, prendetelo !**

Un paio di mesi fa, stanco di passare giornate piene di pioggia, decisi di trovarmi un posticino un po' asciutto e finii in un paesino della Calabria.

Un giorno ero seduto su una panchina del parco e mi divertivo vedere un gruppetto di bambini che stavano giocando a "topa". Era un gioco che conoscevo molto bene perché quand'ero bambino lo giocavo anch'io.

Le loro mamme avevano altro da fare se non quello di raccontarsi cose viste o ascoltate magari il giorno prima e quindi il pomeriggio scorreva sereno e gradevole.

Ad un tratto voci che provenivano dalla strada accanto gridavano: "al ladro, al ladro, prendetelo" e alla vista apparvero un ragazzo che correva a perdifiato rincorso da due uomini.

Trenta, quaranta secondi durò al massimo quell'avvenimento poi tutto tornò tranquillo.

Ovviamente il fatto fece da stura ad un ampio dibattito tra le mamme che tralasciarono tutti gli altri argomenti per ipotizzare una serie di cose che quel ragazzo avesse commesso. Fu sufficiente aver udito gridare la motivazione del fatto perché si sentissero la toga addosso e fossero già pronte a comminare una infinità di pene, una diversa dalle altre.

Certo cosa reprimente rubare, tanto più che il fatto lo troviamo anche nei dieci comandamenti che ogni cristiano dovrebbe osservare. Certamente erano sicure e quasi pronte a giurare che i loro figli non si sarebbero mai e poi mai comportati a quel modo.

Passò circa una quindicina di minuti ed ecco apparire, non più nella strada accanto, ma quella che attraversa il parco, i due uomini che tenevano ben stretto per i polsi il ragazzo ladro.

Erano riusciti a catturarlo, non so come. La curiosità entrò in scena e le mamme vollero sapere cosa il ragazzo avesse rubato. La risposta fu: "due pomodori". Non potete immaginare la delusione che apparve sul volto di quelle onestissime signore che pur declassando la loro pena continuavano a sostenere il reato.

Io non entrai nei loro ragionamenti, mi limitai ad ascoltare ma soprattutto a fissare il ragazzo che continuava a guardarsi attorno con occhi che volevano parlare.

Quello sguardo, per me, voleva dire che aveva fame e probabilmente non c'era nessuno che provvedeva a lui. Forse la sua mamma, a differenza di quelle che aveva attorno, era morta o era molto lontana e forse pure lui era uno di quelli che veniva da lontano.

Il mio sguardo si soffermò anche sui vestiti che gli grondavano dalle spalle e dai fianchi più rassomiglianti a stracci.

Non feci a meno di dare uno sguardo ai cari bambini delle nostre oneste signore e quel pomeriggio cessò in un attimo di essere sereno e gradevole.

**Giovanni Pallavicini**